

VareseNews

“Qui città di M.”, passione e rabbia in scena

Pubblicato: Venerdì 25 Maggio 2007

Passione, rabbia, ostinazione e forza di volontà per resistere. La “**Città di M.**” porta a stringere i denti, **oltrepassare il limite**: i numeri, lo dice l’attrice in una delle prime battute, dopo un po’ non contano più. Si corre, si cerca non “un” lavoro, ma “il” lavoro, si dimenticano gli amori e le amicizie, le cose che contano, per **soddisfare la fame atavica della “Città di M.”**.

Al **Teatro del Popolo** è andata in scena una delle più belle rappresentazioni teatrali portata a Gallarate dalla **Fondazione Culturale**, nel primo appuntamento di “I(n)soliti sospetti”, festival del giallo che riempirà di mistero la città fino a domenica 27 maggio. Il testo di “**Qui città di M.**” è di **Piero Colaprico**, giornalista e scrittore di noir che ha ridotto, adattato e rivisto una vicenda già scritta nella sua “Trilogia della Città di M.” per la regista **Serena Sinigaglia** della compagnia Atir. **Sul palco, in mille travestimenti e interpretazioni, Arianna Scommegna**, semplicemente magnifica nell’interpretare personaggi variegati, tutti coinvolti nella vita frenetica e crudele della “Città di M.”, che altro non è che **la Milano di oggi**, fatta di immigrati e “fighetti”, di impiegati che si perdono nei fumi dell’aperitivo serale e tassisti meneghini in pensione che non escono mai di casa e si fanno i fatti loro, a prescindere da tutto e da tutti. Si passa dal muratore cottimista bergamasco all’ispettore che non sbaglia mai e che non ha sentimenti, alla giornalista spregiudicata (un quadretto molto poco lusinghiero che dovrebbe far riflettere tanti che vogliono fare questo mestiere) fino alla figura centrale, **una poliziotta della omicidi** che scopre i cadaveri di due persone che solo alla fine, con un colpo di scena inaspettato, si rivelano essere il suo e quello del figlio amatissimo che l’ha ammazzata con un colpo di mannaia, suggerito niente popò di meno che dalla voce della “Città di M.”.

Una trama avvincente, appassionante e commovente, che fa riflettere sulla Milano di oggi, dipingendone i tratti con cruda oggettività, senza sconti. **Un discorso che può essere esteso a tante altre realtà**, a tutte quelle città che si sono trasformate negli anni fino inghiottire sé stesse. Una rappresentazione che fa male e fa riflettere soprattutto chi ama Milano, chi ci è nato, magari in periferia, e tante delle cose raccontate dal testo di Colaprico le ha vissute, direttamente o per sentito dire, ma le ha allo stesso tempo cancellate o rimosse per troppo amore.

Un unico neo: in sala ieri sera, giovedì 24 maggio, c’erano poche persone, una trentina, complice una serata d’estate anticipata e le tante altre occasioni di svago che Gallarate offre. **Per tutti quelli che non c’erano, un’occasione persa.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it